p.a. Natale A. XVII°

Niccolò Giani

DIRETTORE DEL GIORNALE "CRONACA PREALPINA,,

Palazzo Littorio (22-07) VARESE

MINERALE PER VINCERE

Muciaccia

terrestre

miniere coltivate (ma solo in apparenza) da stranieri nel nostro suolo, da tempo chiuse e più o meno naturalmente dimenticate. Prendeva corpo l'idea di una Italia forse ricca di minerali, ma tenuta ignorata sotto questo suo aspetto dall'antico complotto demo-giudaico delle plutocrazie internazionali.

Tutta la sorda rete dei preconcetti tradizionali — vere superstizioni — e del cosciente sabotaggio alla vita indipendente della Nazione si disegnava sufficientemente chiara agli occhi di chi scrive: e lo sforzo ormai ventennale del Duce nostro per spezzarne le troppe tenaci maglie. E tornava alla mente la corsa allo acquisto di immobili, di gioielli, il rialzo dei titoli e tutte le altre belle prove di patriottica fiducia fornito da certe plutocrazie nostrane, accupate a erigere a impiego e salvazione dei propri capitali — muri che si possono definire muri del pianto.

Giuseppe Muciaccia tiene in serbo parecchie zone minerarie, in attesa dei capitalisti che le sfruttino corrispondendo a lui un giusto premio.

E queste miniere potenziali sarebbero davvero un ottimo impiego di capitale «in immobili» anche per coloro che non vedono la guerra soltanto sotto l'aspetto di un affare.

Giuseppe Stroppa

Il testamento spirituale lasciato da Niccolò Giani al figlio Romolo Vittorio Africano

Niccolò Giani, direttore della Scuola di Mistica fascista, eroicamente caduto sul fronte greco, ha lasciato per il figlio Romolo Vittorio Africano questo nobilissimo testamento spirituale:

Pozzi dell'Impiccato,
1. marzo XIV dei Fasci

«Figlio, un giorno tu leggerai queste righe, che la mia destra orgogliosamente ferma e sicura, ora verga al lume di una lanterna da campo, mentre sopra la testa, dal cielo dove le stelle ricamano fosforescenze piene di mistero, Iddio mi guarda, e, intorno a me, i 675 fratelli del battaglione vegliano in armi.

Allora saranno passati degli anni, molti, forse troppi e sulla cronaca di ferro di questo XIV anno dei Fasci il tempo avrà smussato gli angoli e stesa la sua patina ammorbidatrice. Ma appunto per questo io scrivo e tu leggerai: per ricordare, per non dimenticare.

Intorno alla tua culla, oggi, c'è fragor di armi. 52 Stati — imparali e ricordane sempre i nomi — cercano di mettere in ginocchio la Patria di tuo padre, perdute di quest'Africa, dove ora s'è accesa la grande favilla della nostalgia, e di quell'Asia che già vide i miracoli dei grandi figli di Roma. Riconoscerai tutte, tutte le gemme che a lei devono ritornare, e tu vedrai restituirgliele chè ad una ad una ritorneranno e tu insegnerai a tuo figlio le mancanti perchè non una sola, fra cento, fra mille anni, le manchi.

Mentre l'Impero di Roma ricondurrà il sole nei cieli del mondo, tu vedrai decadere nazioni, disfarsi Stati, distruggersi idoli e illusioni: mentre vedrai finir di morire un mondo, nella certezza del credere, dell'obbedire, del combattere, assisterai alla rinascita del mondo della giustizia, dell'autorità, dell'ordine, perchè nel meriggio delle albe già nate rifulga la civiltà dei Fasci.

Un felice destino ti ha fatto nascere in questo XIV anno dei Fasci che vede la vendetta di Adua e il trionfo del risorto genio di Roma: che tu, in vita, non conosca che la fuga abbrobriosa del nemico, così come oggi noi l'abbiamo vista; che il tuo cuore non apprenda che l'inesorabile giustizia di Roma per cui illividiscono al brivido della notte i quattro traditori che pendolano a 50 metri da qui; che i tuoi occhi non vedano che grandezza e potenza. Gloria e Vittoria!

Figlio, nel nome che porti c'è l'auspicio del tuo tempo e della tua generazione: l'Africa dovrà essere il tuo segno e la tua via, il tuo destino e il tuo dovere, dovrà essere la tua speranza e il tuo diritto.

Ora cresci: la Camicia nera e la divisa cachi che, con la Pietà di Cristo, tua Madre ti ha fatto trovare nella culla ti dovranno essere compagne di tutta la vita. Sappile portare con onore e con fierezza! E poichè Iddio t'ha fatto nascere nel tempo di Mussolini, sii sempre degno di appartenervi: ricordati che questo è l'unico orgoglio che t'insegna tuo padre!

Figlio: ora, ascolta: dopo la parola «mamma» impara e credi in «Mussolini che ha sempre ragione».

LA FESTA INTERNAZIONALE DELLA MUSICA

Il successo

delle tre opere rappresentate a "La Fenice,,

La VII Festa Internazionale della Musica, che avrà termine a Venezia domenica 28 settembre con il grande concerto di musica italiana contemporanea, diretto per l'occasione dagli autori di ogni singolo brano eseguito, ha già ospitato le brillanti edizioni di tre opere del '700, opere a cui già lungamente accennammo in nostri precedenti corrispondenze. Faremo oggi un po' di cronaca dei tre avvenimenti musicali, sottolineando anzitutto la scelta felice e l'organizzazione perfetta e precisa.

Andò per prima in scena il 16 Settembre «La Cenerentola» di Gioacchino Rossini, sul cui carattere «popolare» in un certo senso, abbiamo già accennato.

Diretta da Mario Rossi, direttore stabile dell'Ente Autonomo del Teatro Vittorio Emanuele II a Firenze, giovane valorosissimo dai già fulgidi successi acquisiti, e interpretata dagli artisti Fedora Barbieri, Francesco Albanese, Saturno Meletti, Vito De Taranto, Anna Monica Mazzarelli, Teresa Abate, Ugo Novelli, con l'agile esperta regia di Mario Labroca, avente Sante Zenon a direttore di cori, in un gustoso leziosissimo leggiadro allestimento scenico di Aldo Calvo (ricordiamo sempre la messa in scena sua de «L'attrice cameriera»...), l'opera ebbe il più vivo successo.

I nomi dei cantanti saranno certamente sconosciuti al grosso del pubblico poichè si tratta di giovani artisti del centro di avviamento lirico di Firenze, istituitc presso il già citato teatro Vittorio Emanuele II.

Il centro di avviamento, fatto nascere dal Ministero della Cultura Popolare e controllato dallo stesso Ministero, accoglie nelle sue file i giovani artisti vincitori dei concorsi di canto dell'O.N.D. e quelli prescelti direttamente in varie selezionate audizioni.

La prima manifestazione pubblica del «centro» in oggetto è stata l'esecuzione dell'opera «Il matrimonio segreto» di Cimarosa, dato a Firenze, a Roma, a Napoli, a Palermo, poi in un lungo giro artistico in Germania e ripresentato a Venezia il 20 settembre sempre con la direzione di Marco Rossi, con la regia di Giulia Tess, con scene e costumi del pittore Gianni Vagnetti.

Oltre ai cantanti che già citammo, cantarono Dedi Montano, Eleonora Antonacci, Costanzo Gero, anch'essi col migliore dei successi.

Raccontare minutamente la trama delle due opere è inutile; accenneremo di scorcio alla povera modesta cenerentola (e chi non la conosce questa storia?) che innamora di sè e sposa il principe Ranuro, ad onta degli intrighi delle cattive sorelle Clorinda e Tisbe e ad onta dell'ostruzionismo del loro padre Don Magnifico.

E accenneremo pure alle infinite traversie che Carolina e Paolino, sposatisi segretamente,

NICCOLO' GIANI

la tua Patria, questa divina Italia che anche tu imparerai ad adorare. Sono nomi di nemici, sono nomi di amici di ieri, sono nomi gloriosi e prestanti: è il mondo intero, che, coalizzato, tenta il grande delitto. Ma è vana rivolta di schiavi, è l'ultimo anelito dell'ieri, è l'estrema speranza del passato che cerca di fermare il domani: invano, invano, che la Storia, nel Genio e nel Genio dell'Uomo, vincerà e tu sarai cittadino dell'Impero. E quella Roma, che i nostri nonni hanno fatto regale, che i nostri padri hanno incoronato della Vittoria, tu la conoscerai imperiale. Ma se sui colli fatali tu rivedrai il segno d'Augusto ricordati, ricordalo sempre, che ciò è stato solo in grazia del sangue e del sacrificio, dell'abnegazione e dell'amore, solo perchè una grande Vittoria, una profonda Rivoluzione, un invincibile Capo hanno segnato nel tempo le tappe della trionfale rinascita.

Tu non conoscerai fazioni, non partiti. Non vedrai nemici entro i confini sacri della Patria. Solo conoscerai un nome: «Italia», una cosa sola amerai: «Italia», e per essa sola dovrai essere capace di tutto lasciare, tutto perdere, tutto dimenticare. Di essere odiato e vilipeso, umiliato e straziato: solo, solo per questa «Italia» dovrai saper morire col corpo e coll'anima. E mai, mai dovrai dimenticare che, per questo sacro nome, madri hanno salutato col sorriso i figli che andavano a morire, mariti hanno abbandonato in fiera letizia le giovani spose, padri hanno orgogliosi baciato per l'ultima volta i loro bimbi. Che per questa Italia si sono fatti di sangue i fiumi, le montagne hanno tremato, i morti sono usciti dalla terra. E che per essa io oggi non ti conosco e potrei non conoscerti mai: ma se ciò fosse tu amala anche per me, sacrificati anche per me, muori ancora anche per me. E ricordati che, solo quando vedrai cadere il tuo amico più caro, quello che ti è spiritualmente fratello, e tu troverai soltanto il tempo di chinarti a baciarlo, e dalla tua bocca non uscirà una sola parola di rabbia e nel tuo cervello non affiorirà un solo pensiero di imprecazione, ma tu vorrai solo andare avanti per cogliere la Vittoria e così facendo sarai certo di vendicare l'amico caduto, allora, allora appena sarai certo di averla imparata a conoscere, sarai certo di amarla, la tua Patria.

Figlio, la Patria ti sia sempre sopra la Famiglia, ma nei loro ideali vivi e agisci: non vi troverai mai contrasto, come ha scritto una letteratura decadente e morta, ma, sempre, santa, necessaria integrazione. Solo così facendo sarai degno di questo italo Popolo dalle mille vite che oggi in cachi e in tuta, in Africa e in Europa, combatte per la Causa della Giustizia e della Civiltà, per la Causa dell'Impero della «pax Romana».

Quando sarai adulto, alla mutilata corona che vedrai sul capo della tua Patria, ti sarà facile riconoscere le gemme di cui il volger del tempo e l'ignavia degli uomini l'han fatta priva. Riconoscerai la culla dei tuoi avi, quella sacra terra di Dalmazia dove ogni sasso impreca il tradimento e dove ogni pino sale al cielo come una preghiera a Dio per il ritorno della Madre. Riconoscerai Corsica e Malta, Canton Ticino e Grigioni. Ritroverai le gemme

Piego e aggiungo un foglio per mia moglie: «Appena il bambino potrà capire dovrà sentirsi leggere dalla sua mamma questo che dovrà essere il viatico della sua adolescenza e della sua maturità». Poi chiudo in una busta e l'affido a un portaordini perchè raggiunga di corsa Fontana.»

* * *

Alla memoria del ten. Niccolò Giani è stata concessa la Medaglia d'oro alla memoria con la seguente motivazione:

«Volontariamente, come aveva fatto altre volte, assumeva il comando di forte pattuglia ardita che aveva il compito di riconoscere un'importante posizione nemica. Affrontato da forze superiori, con meraviglioso sprezzo del pericolo, le assaltava a bombe a mano, facendo prigioniero un ufficiale. Accerchiato, con calma e suprema decisione, disponeva gli uomini per resistere. Rimasto privo di munizioni si slanciava alla testa dei pochi superstiti alla baionetta, per svincolarsi. Veniva colpito, in piedi, sulla trincea nemica, mentre lanciava l'ultima bomba a mano ed incitava gli arditi col suo esempio al grido di: «Avanti Bolzano! Viva l'Italia!». Esempio meraviglioso di dedizione al dovere e di alto senso patrio.»
- Punta Nord - Mali Scendeli, 14 marzo 1941-XIX.

Onoranze di Belluno

a Filippo Corridoni e al colonnello Psaro

BELLUNO, 26 notte

Belluno onorerà le memorie eroiche e gloriose di Filippo Corridoni e del colonnello Rodolfo Psaro, medaglia d'oro, caduto sul fronte greco-albanese, con lo scoprimento, rispettivamente di una targa, che verrà collocata presso l'Unione fascista dei lavoratori dell'industria e di un busto che la stessa unione offrirà alle autorità locali come segno del devoto omaggio delle masse lavoratrici alpine agli eroi d'Italia.

Ingoia una macchina infernale e muore schiacciato da un autocarro

ZURIGO, 26 notte

Un modo davvero singolare di suicidio aveva scelto un orologiaio il quale a furia di fabbricare orologi, aveva subito lo spostamento di qualche rotella nel meccanismo del suo cervello. Deciso di porre radicalmente termine alla sua vita, costruì una minuscola macchina infernale, la cui molla regolata da un perfetto movimento di orologeria, avrebbe dovuto fare scoppiare al momento giusto una buona dose di esplosivo. Portato a termine questo suo capolavoro, il povero orologiaio lo ingoiò e se ne stette in attesa dell'effetto. Nel mentre sopraggiunsero dei parenti che lo trovarono privo di sensi. Forse l'emozione era stata troppa! Comunque in base alla lettera che rinvennero nelle tasche del suicida, fecero trasportare d'urgenza l'orologiaio ad un ospedale, sempre con la paura che la macchina infernale scoppiasse da un momento all'altro. Come informa l'agenzia *Centraleuropa*, l'operazione riuscì, la bomba fu estratta dallo stomaco ed il candidato a saltare in aria guarì dopo breve convalescenza. Ma l'ironia della sorte volle che, non appena uscito dall'ospedale, il povero orologiaio fosse investito da un grosso autocarro ed ucciso all'istante.

vono trascorrere prima di coronare il loro desiato sogno d'amore ne «Il matrimonio segreto».

Altri particolari sono superflui, mentre ci è gradito rilevare il grande successo avuto dal «Ratto del Serraglio di Mozart presentato da artisti tedeschi in occasione del centocinquantenario del grande autore de «Le Nozze di Figaro». Quest'anno gli enti culturali italiani, primo fra tutti lo stesso Ministero della Cultura Popolare, (e fra essi anche l'Associazione Italo-Germanica) onoreranno Volfango Amedeo Mozart con una serie preordinata e degnissima di manifestazioni, atte a celebrare il suo genio e a popolarizzare, se possibile, la sua musica, che finora è stata piuttosto sacrificata, in quanto fatta più per raffinati intenditori che non per la massa.

Queste, di cui abbiamo parlato, le tre opere date quest'anno a Venezia: sono ora in vista le manifestazioni più importanti della VII Festa Internazionale della Musica, cioè i grandi concerti di musica italiana contemporanea. Il primo avrà luogo il 25 giovedì e il secondo domenica 28.

A Venezia è radunato in questi giorni il fiore dei musicisti italiani, da Alfredo Casella a G. B. Malipiero, da Ildebrando Pizzetti a Tomassini, da Goffredo Petrassi a Luigi Dallapiccola, da Virgilio Mortari a Riccardo Nielsen a Riccardo Malipiero a Louis Cortese, e certamente, in questo spettacoloso elenco, molti ne dimentichiamo.

Le prove proseguono intense e già le prime indiscrezioni affiorano da parte di coloro che hanno potuto assistervi.

Anche noi vi assistiamo sempre ma... non diremo nulla, cioè... no... una sola cosa: che questi due concerti saranno un'imponente rassegna di quelle gloriose forze e delle giovani energie che danno vita alla musica italiana contemporanea e che racchiudono pagine di ampio interesse et alto valore molte delle quali, anzichè isterilirci sul piano della presentazione mondana occasionale, acquisteranno maggior respiro sul grande panorama della storia della musica, in cui rappresenteranno degnamente l'ansia novatrice e rivoluzionaria di questo nostro agitato secolo ventesimo.

Paolo Grassi

Convegno di studi a Torino sui sistemi di propulsione per la navigazione aeronavale

TORINO, 26

Alla Reale Accademia delle scienze ha avuto luogo l'inaugurazione del convegno di studi sui sistemi di propulsione per la navigazione aerea e marittima. Il presidente dell'Accademia ha aperto il convegno rivolgendo parole di benvenuto agli intervenuti e rilevando l'importanza dei problemi trattati specie nell'attuale momento ed ha concluso bene auspicando all'andamento dei lavori. Hanno quindi preso la parola il prof. Enrico Pistolesi ed il prof. Carlo Ferrari i quali con efficaci argomentazioni hanno svolto rispettivamente i temi: «L'aerodinamica delle eliche aeree» e «Influenza della larghezza finita delle pale sulle caratteristiche delle eliche». I lavori proseguiranno fino a tutto domani. Successivamente i partecipanti al convegno hanno visitato il laboratorio di aeronautica al Castello del Valentino.

rivolgimento sociale. Viene fondato lo Stato corporativo. Il verbo passa la frontiera nazionale, conquista, affascina altri grandi popoli e primo fra tutti quello tedesco. La Rivoluzione è rivoluzione di popoli. Poi col Patto tripartito è rivoluzione mondiale.

Se oggi avviciniamo quelle parole profetiche dette nella aperta Piazza di San Sepolcro ai grandi eventi attuali, non potremo non constatare che una grande concatenazione di fatti si è prodotta.

Già da allora si parlò di revisionismo. Esso si imponeva per assicurare al nostro continente delle reali basi di giustizia e di convivenza. Si trattava di una inderogabile necessità europea.

Per venti anni il Duce prospettò il problema del riassetto europeo. Per venti anni egli non si stancò mai di ammonire le grandi nazioni di Versaglia ad assecondare le aspirazioni di giustizia di tutti i popoli. Egli parlò sempre chiaro. La sua lungimiranza dette tono profetico ai suoi reiterati appelli.

Ma non fu ascoltato.

La caparbietà delle plutocrazie rifiutò di arrendersi alla ragione. Il più geloso sentimento di conservazione dei privilegi acquisiti coi trattati di pace bendò gli occhi dei governanti di Londra e di Parigi. E quando si fu alle corte, quando il dramma apparve inevitabile, furono essi, i plutocrati, ad imporre la guerra nella illusoria sicurezza della loro potenza, nella più illusoria speranza di soffocare nuovamente nel sangue gli aneliti di giustizia dei grandi popoli proletari.

Forse oggi a Londra, come è avvenuto per Parigi, si potrà toccare con mano la tragica realtà di tutte le speranze concepite, di tutte le illusioni formulate.

Forse ci sarà qualcuno che sentirà penetrare nel suo animo il sentimento del rammarico per non aver dato ascolto alla voce levatasi il 23 marzo 1919 da una piazza di Milano. Poichè è fuori dubbio che i nostri grandi popoli proletari avranno la vittoria, l'avranno in nome di una superiore giustizia dei popoli che non può fallire, in nome di una civiltà che non può rimanere soffocata nel grigiore crepuscolare di un'epoca materialista.

della Rivoluzione e la tempra guerriera delle nuove generazioni del Littorio da voi creata per la lotta, sospinta al più puro ideale della vita. Il Partito spiega i gagliardetti al sole di primavera ed è fiero del suo contributo di sangue e di valore in questa guerra rivoluzionaria.

Duce!

Indomita è la volontà delle CC. NN: VINCERE!

Agli ordini vostri, come sempre. VINCEREMO!»

L'eroica morte sul fronte greco del camerata Giani direttore di Mistica Fascista

Il nobile testamento di fede: "Credo in Dio, in Mussolini, nei giovani„

Nell'odierno «Foglio di Disposizioni» è citato il direttore della Scuola di Mistica Fascista, Nicolò Giani, caduto eroicamente sul fronte greco.

Nicolò Giani era nato a Muggia in provincia di Trieste, il 20 giugno 1909 e si era laureato a Milano dove aveva svolto tutta la sua attività nelle organizzazioni fasciste. Dopo essere stato addetto alla cultura del GUF di Milano fin dal suo sorgere aveva dato con religioso fervore la sua attività alla Scuola di Mistica Fascista che Arnaldo Mussolini aveva consentito fosse intitolata alla memoria di Sandro Italico. Erasi poi dedicato al ripristino del «Covo» di via Paolo da Cannobio, prima sede del «Popolo d'Italia» che il Duce aveva affidato alla Scuola di Mistica Fascista e che dal 27 ottobre 1939-XVIII è meta continua di pellegrinaggi di fascisti e di squadristi da ogni parte d'Italia.

Aveva fondaot e dirigeva la rivista «Dottrina fascista». Era direttore del quotidiano «Cronaca Prealpina» di Varese. Aveva scritto sul «Popolo d'Italia», sul «Popolo di Trieste», sul «Secolo Sera» sul «Libro e Moschetto», su «Gerarchia». Aveva pubblica i seguenti volumi: «Lineamenti dell'orientamento sociale dello Stato fascista» (1934); «128. Battaglione Camice Nere» (1937) ed i seguenti saggi: «Esigenze storiche e ideali delle mistiche» (1931); «Perchè siamo antisemiti» (1929); «Perchè siamo dei mistici» (1940).

Era professore di storia e dottrina del Fascismo nella Facoltà di Scienze politiche nella R. Università di Pavia e la stessa materia era stato chiamato ad insegnare al centro di preparazione politica per i giovani.

Con instancabile fervore diede vita al Centro di studi internazionali, fondò la sezione milanese degli Amici d'Ungheria e appoggiò con entusiasmo il movimento di Rivoluzione còrsa e del centro pro Nizza e Savoia. Era stato volontario della guerra d'Africa ed anche in questa guerra, prima sul fronte occidentale come tenente degli Alpini, poi in Africa Settentrionale ed infine sul fronte greco, dove è caduto eroicamente alla testa di una pattuglia di Alpini in una ardita azione. Aveva tre figli.

Pochi giorni prima di cadere, ad un suo camerata della Scuola di Mistica Fascista, scriveva: «Ti scrivo in una cornice trionfale di sole che d'improvviso ha vinto la tormenta e le bufere degli scorsi giorni. E' il preannunciarsi della primavera (qui tutti ne siamo fermamente convinti) di quel bello che il Duce ha pronunciato nel suo discorso. In questi dodici giorni ho trovato un'infinità di amici e di camerati in grigio verde e in camicia nera. Sono contento. Il vento, i disagi, il tapum dei greci e il relativo contorno sono niente quando si vivono giornate come questa. Ti abbraccio. Ricordami a tutti, soprattutto a coloro che lavorano per la nostra bella causa.»

Il suo testamento è contenuto in queste parole che Egli aveva scritto di se stesso: «Credo in Dio, in Mussolini, nei giovani; il mio mito è un impero fascista con degli italiani consapevoli della dignità e responsabilità di governare il mondo.»

L'Olimpo degli Eroi assume nella fronte greco. In questa guerra piena sua luce Nicola Giani, caduto sulna di simboli, e di conenuti spirituali, di cui dovrà poi con calma farsi resame, nulla avviene, per alto disegno del Fato, senza che abbia un significato profondo. Se essa ci toglie i nostri giovani migliori per immolarli sull'Altare di un cimento di cui la storia tesserà il più alto, obiettivo elogio, è perchè di costoro è chiesto il supremo sacrificio perchè sia reso sublime quest'ultimo nostro Risorgimento. Ma tra i giovani Nicolò Giani, discepolo di Arnaldo Mussolini e cultore della sua memoria attraverso l'azione diuturna del proprio pensiero dedicato a quella Scuola di Mistica Fascista voluta dal «pacato fratello» di cui fu anche anima pura il «mistico» Sandro, tra i giovani, diciamo, destinati dalla fredda Parca al bellissimo Dono egli èuno di quelli che ha il maggiore peso spirituale — perchè del proprio misticismo rivoluzionario potè fare una sorta di crociata feconda di conversioni e di adepti.

I suoi scritti e la sua opera rimangono a guisa del testamento di Jan Moitza a spronare verso il Lavoro profumato di sacrificio quanti lo ebbero vicino e quanti lo seguirono da lontano. Rimangono ad additare la via ai giovanissimi nel loro santo dovere in questa guerra di impegno supremo.

Simbolicamente con il donarsi di Nicolò Giani sul cippo della lotta da cui il mondo rinascerà innovato secondo i principi della Mistica del Fascismo è la «Scuola» stessa da lui animata che si è — nella sua sostanza spirituale — offerta a sostenere col sangue — spirito e materia, luce e fuoco — il Combattimento più grande e più bello — della nostra Rivoluzione.

Pagine di gloria italiana a Cheren

LISBONA, 23.

Le notizie di fonte inglesi che giungono da Cheren dicono che gli italiani aiutati dalla natura aspra e montagnosa del terreno continuano ad opporre una resistenza accanitissima, certo la più strenua che le forze inglesi hanno sinqui incontrato in Africa.

Un reparto dell'Yorksihe ha dovuto combattere ininterrottamente e senza riposare nè dormire per oltre cento ore. Un reggimento del Midlands sostenuto da reparti indiani dovette lottare disperatamente all'arma bianca in un settore vicino per ributtare gli attacchi italiani.

25·3·41 XIX

7 novembre 40 XIX

carissimo GIANI,

non ho curato la collaborazione in questi ultimi tempi perché assorbito dalla preparazione di alcuni lavori che mi serviranno per la libera docenza in storia moderna.

Spero ti interesserà l'articolo che ti mando per "Prealpina" e che vuole essere una rappresentazione di Mogadiscio capitale del deserto, nella sua fede di città romana e fascista di oggi.

Accogli intanto il mio cordiale saluto.

SOCIETÀ EDITORIALE VARESINA

Società Anonima - Cap. versato L. 194.000

Cronaca Prealpina

Varese - Palazzo Littorio - Telefoni 22-07 - 22-08

Varese, 24 Aprile 1939=XVII°

EE.

Sig.
Gaetano Falzone
Via Mario Rapisardi,16
P A L E R M O

Allegato alla presente ci pregiamo accluderVi assegno circolare N. 21855 su Banca Commerciale Italiana di L. 60.=, che Vi preghiamo voler segnare a saldo Vs. collaborazione.

Grati dell'occasione per porgerVi i ns. migliori saluti fascisti.

SOCIETÀ EDITORIALE VARESINA
Proprietaria del Giornale "Cronaca Prealpina"

N. 1 allegato.

Cronaca Prealpina
Quotidiano del Mattino

Prot.n°1460 Varese, 9-4-1940.XVIII

Il Direttore

Caro Falzone,

l'assegno per l'articolo pubblicato l'8 febbraio è già partito.

Ti restituisco invece quello sui "prigionieri politici dell'Elba" che, dato l'enorme mole del materiale pervenutomi, dovrebbe attendere troppo lungamente la pubblicazione.

Cordialmente.

- Prof.Niccolò Giani -

Fascista
Gaetano Falzone
P a l e r m o
Via Rapisardi,16

Cronaca Prealpina
QUOTIDIANO DEL MATTINO

L'AMMINISTRAZIONE
EE.

Varese, 5/4/40=XVIII°
Palazzo Littorio - Telef. 22-07 e 22-08

Sig. Gaetano Falzone
Via Mario Rapisardi, 16
P a l e r m o

Allegato alla presente ci pregiamo compiegarVi assegno circolare N. 27822 su Banca Commerciale Italiana, di L. 30.= (trenta), che Vi preghiamo voler segnare a saldo Vs. collaborazione a tutto marzo c.a.

Alalà.

p. Cronaca Prealpina

N. 1 allegato.

I3 dicembre 39 XVIII

prof. NICCOLO' GIANI
direttore di "Cronaca Prealpina"

V A R E S E

caro Giani,

riscontro tardi la tua lettera perché in atto richiamato alle armi,ma mi pongo senz'altro a tua disposizione. Cercherò di fare del mio meglio e di rispondere alle tue aspettative.Mi occuperò prevalentemente di problemi inerenti alla cultura,ma non trascurerò in genere tutti gli altri,con l'ampiezza e il tono del ~~presente~~ primo spunto che qui troverai : "La filosofia nei Licei".

Allo scopo di seguire "Cronaca Prealpina",ti prego farmene avere copia in omaggio.Lo reputo indispensabile. Ed entro con "La filosofia nei Licei" nel numero dei tuoi collaboratori più attivi.

Accogli i miei saluti cordiali

GF

Cronaca Prealpina
Quotidiano del Mattino

Varese, 24.11.XVIII°

Il Direttore

Prot.n°927

Caro Falzone,

come già ebbi a scriverti a suo tempo, il servizio di corrispondenza da Palermo – è ovvio – non può interessare la "Prealpina". Invece io gradirei molto che tu dassi al giornale il contributo della tua collaborazione più viva e intesa nel modo più dinamico.

Ho bisogno di giovani che scrivano con decisione e intransigenza, con temperamento e con mordente. Su questioni di indole generale e anche di organizzazione, su problemi di stile e su problemi organizzativi.

Vedi un po' tu quello che puoi e quello che intendi fare.

Mi auguro di poterti leggere al più presto.

Con tutta cordialità.

- Prof. Niccolò Giani -

Al Fascista Falzone Gaetano
Via Rapisardi,16
P a l e r m o

Cronaca Prealpina
QUOTIDIANO DEL MATTINO

Varese, 20.11.1939-XVIII°
Palazzo Littorio - Telef. 22-07 e 22-08

Prot.n°912

Caro Falzone,

grazie del tuo bell'articolo che vedrà la luce quanto prima.

IL DIRETTORE
- Prof.Niccolò Giani -
d'ordine:

Scodro

Al fascista Falzone Gaetano
Via Rapisardi,16
P a l e r m o

16 novembre XVIII

dott. NICCOLO' GIANI
direttore di "Cronaca Prealpina"

V A R E S E

caro Giani,

ti rimetto un articolo sui poco noti Cairoli della Sicilia : i garibaldini fratelli De Benedetto.

Ti comunico poi che volentieri e senza compenso assumerei, ove ti occorra, il servizio di corrispondenza da Palermo.

Ti ringrazio per l'assegno a saldo avuto in questi giorni.

Ricevi le mie cordialità fasciste.

IF

Cronaca Prealpina

QUOTIDIANO DEL MATTINO

L'AMMINISTRAZIONE

EE.

Varese, 25 Ottobre 39=XVII°

Palazzo Littorio - Telef. 22-07 e 22-08

Sig. Gaetano Fanzone
Via Mario Rapisardi, 16
P a l e r m o

Allegato alla presente ci preghiamo accompagnarVi assegno circolare N. 84967 su Banca Commerciale Italiana di L. 60.= (sessanta), che Vi preghiamo voler segnare a saldo Vs. collaborazione a tutto settembre u.s.

p. CRONACA PREALPINA

N. 1 allegato.

22 gennaio I939 XVII

dott. NICCOLO' GIANI
direttore di "Cronaca Prealpina"

V A R E S E

caro Giani,

sono privo di riscontro alla mia ultima.

Gli articoli di cui ti feci parola nella sudetta sono i seguenti : I) "Il viaggio avventuroso di frà Giovanni da Pian del Carpine nel favoloso impero cinese" pubblicato il 2 sett.I938 ed altro,di poco successivo,pure riflettente lo stesso viaggiatore.

Ti prego volere disporre per il relativo compenso.A parte ti spedisco copia del mio volume "Frà Giovanni da Pian del Carpine",frutto dei miei studi sul missionario italiano che primo si recò nella lontana Tartaria.

Ti invio frattanto il mio migliore cameratesco saluto,fiducioso che vorrai accogliere la richiesta che forma oggetto della presente.

(Gaetano Falzone)

28 dicembre I938 XVII

dott. NICCOLO' GIANI
direttore di "Cronaca Prealpina"

V A R E S E

caro Giani,

molto graditi mi sono giunti i tuoi auguri. Li ricambio con cuore di camerata.

Da qualche tempo volevo scriverti per pregarti di ordinare il compenso per i due articoli che ho pubblicato su "Cronaca Prealpina".Lo faccio adesso,fiducioso nel tuo cameratismo,e nella nostra comunità legionaria.

Accogli,intanto,il mio saluto cordiale

(Gaetano Falzone)

4 agosto 1938 XVI

al camerata NICCOLO' GIANI
direttore di "Cronaca Prealpina"

V A R E S E

Caro Giani,

riscontro la tua ultima cordialissima.

Unisco alla presente un articolo su "Frà Giovanni da Pian del Carpine" che spero ti interesserà.

Ti rinnovo il desiderio di seguire "Dottrina Fascista" che a Palermo non perviene.

Accogli il mio cordiale e migliore alalà.

(Gaetano Falzone)

Cronaca Prealpina

Quotidiano del Mattino

Varese, 26.7°.16°

Il Direttore

Caro Collega,

mi duole doverti ~~Vi~~ restituire il ~~Nostro~~ tuo interessante articolo sui Littoriali;ma,come ~~Voi~~ tu comprendi ~~prendete~~ benissimo,l'argomento é già superato.

Sarò lieto però di poter ospitare in futuro ~~Vostri~~ tuoi scritti.

Con viva cordialità Giani

(prof.Niccolò Giani)

Collega
Gaetano Falzone
via Rapogardi,12
PALERMO

Manda perciò Alalà nuovi

Cronaca Prealpina
Quotidiano del Mattino

Varese, 5.5.XVI

Il Direttore

Caro Palazzo,

Grazie per il tuo libro che conoscevo già e che mi è piaciuto per il suo stile svelto e per la sua fresca impostazione.

Ma certo: la tua collaborazione a Prealpina sarà graditissima. Scrivi pure.

Egr. Sig. Dottore[illegible]

Ti leggerò sempre con piacere e intanto ti saluto con la più viva e cameratesca sodalità

[illegible]